

## Discorso sullo Stato dell'Unione (SOTEU)

### SINTESI E NOTA CRITICA

#### SINTESI

Mercoledì 13 settembre la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha tenuto il suo discorso sullo stato dell'Unione (SOTEU) davanti al Parlamento europeo. L'intervento ha tracciato una serie di proposte alle sfide che l'UE sta affrontando e dovrà affrontare, concentrandosi su cinque punti principali:

- Green Deal europeo;
- Economia, sfera sociale e competitività;
- Digitale ed intelligenza artificiale;
- Dimensione globale, migrazione e sicurezza;
- Questione Ucraina.

In un contesto europeo segnato da un'emergenza di giustizia sociale e crescenti disuguaglianze, con i lavoratori che lottano ogni giorno con la crisi del costo della vita, è necessaria una risposta europea forte, che tuttavia non emerge pienamente dal discorso tenuto della presidente sullo stato dell'Unione.

Viene dato ampio spazio al tema del **Green Deal**, in quanto risposta dell'UE ai cambiamenti climatici. Secondo quanto affermato dalla presidente della Commissione, l'obiettivo principale sarà sostenere tutti i settori nella costruzione di un modello imprenditoriale per la decarbonizzazione dell'industria. *“Questa transizione sarà fondamentale per la competitività futura in Europa. Ma altrettanto importanti sono le persone e i lavori che ora stanno svolgendo. La nostra industria eolica, ad esempio, rappresenta un esempio di successo europeo, ma attualmente si trova a far fronte a un insolito insieme di problemi. Per questo motivo presenteremo, in stretta collaborazione con l'industria e gli Stati membri, un pacchetto europeo per l'energia eolica.”*

Viene sottolineata la necessità di raggiungere una transizione che sia al contempo **equa e giusta**. Ciò significa *“garantire un risultato equo per le generazioni future e garantire a tutti lavori decorosi con la promessa solenne di non lasciare nessuno indietro. Basti pensare ai posti di lavoro nel comparto manifatturiero e alla concorrenza, un tema di cui si parla molto in questi giorni. La nostra industria e le imprese tecnologiche amano la concorrenza. Sanno che la concorrenza mondiale è positiva per gli affari, che crea e protegge posti di lavoro di qualità qui in Europa. Ma questo vale solo se la concorrenza è equa. Troppo spesso le nostre società sono escluse da mercati esteri o sono vittime di pratiche predatorie. Spesso sono indebolite da concorrenti che beneficiano di ingenti aiuti statali.”*

Riguardo alle relazioni con la Cina, viene annunciato lo **stop alla concorrenza sleale**, mediante *“l'avvio di un'inchiesta anti-sovvenzioni da parte della Commissione riguardo ai veicoli elettrici provenienti dalla Cina. I mercati globali sono invasi da automobili elettriche cinesi a buon mercato, i cui prezzi sono mantenuti bassi artificialmente grazie a ingenti sovvenzioni statali. Queste pratiche causano distorsioni sul nostro mercato.”*

Rispetto alla **situazione economica, la sfera sociale e la competitività**, von der Leyen ha individuato tre sfide principali da affrontare, ovvero la carenza di manodopera, inflazione e il contesto imprenditoriale.

*“La prima sfida riguarda il **mercato del lavoro**. L'inizio della pandemia è ancora impresso nella nostra mente. In quei giorni si prospettava l'arrivo di una nuova ondata di disoccupazione di massa pari a quella del 1930. Ma abbiamo sovvertito questa previsione. Grazie a **SURE**, la prima iniziativa europea di sostegno ai sistemi di cassa integrazione abbiamo salvaguardato 40 milioni di posti di lavoro. È questa la forza dell'economia*

sociale di mercato europea". *"Successivamente ci siamo prodigati per ridare slancio alla nostra economia con **NextGenerationEU**. Oggi ne ammiriamo i risultati. L'Europa si appresta a raggiungere la piena occupazione. Se prima erano le persone a cercare lavoro, oggi ci sono milioni di posti di lavoro per cui si cercano persone disponibili. Le carenze di manodopera e di competenze stanno raggiungendo livelli record, sia nell'UE che in tutte le principali economie. Il 74 % delle PMI dichiara di trovarsi di fronte a carenze di competenze."*

*"Allo stesso tempo milioni di genitori, per lo più madri, faticano a conciliare lavoro e famiglia, data l'assenza di strutture per l'infanzia. Inoltre ci sono otto milioni di giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano."*

*"Questa situazione non crea solo un profondo disagio personale, ma costituisce anche una delle strozzature più significative per la competitività dell'Unione."*

*"Dobbiamo pertanto migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in primo luogo per i giovani e le donne. Abbiamo anche bisogno di una migrazione qualificata,"* ha sottolineato la presidente della Commissione, secondo cui è necessario affidarsi ad imprese e sindacati.

Riguardo al ruolo delle parti sociali, von der Leyen lancia l'appello per l'istituzione di un vertice a Val Duchesse per rimettere in carreggiata la visione di Jaques Delors di un'Europa sociale: *"dobbiamo rispondere ai profondi cambiamenti in campo tecnologico, sociale e demografico. Per farlo dovremo affidarci alle **competenze** delle imprese e dei **sindacati**, ovvero i nostri partner coinvolti nella contrattazione collettiva. Sono trascorsi quasi quarant'anni da quando Jacques Delors ha convocato l'incontro di Val Duchesse, dando il via al dialogo sociale europeo. Da allora le parti sociali hanno plasmato l'Unione di oggi, garantendo a milioni di persone progresso e prosperità. E mentre il mondo cambia ad un ritmo senza precedenti, le parti sociali devono tornare ad essere il fulcro del nostro futuro. Insieme dovremo affrontare le sfide che gravano sul mercato del lavoro, dalle carenze di competenze e di manodopera ai nuovi problemi scaturiti dall'intelligenza artificiale.*

*Perciò il prossimo anno, insieme alla Presidenza belga, convocheremo a Val Duchesse un nuovo vertice delle parti sociali. **Le parti sociali forgeranno così il futuro dell'Europa: con noi e per noi.**"*

Per quanto riguarda l'**inflazione**, viene sottolineato il lavoro portato avanti dalla BCE, affermando che quest'ultima sta lavorando per tenerla sotto controllo. *"Sappiamo che il ritorno all'obiettivo di medio termine della Bce richiederà del tempo"* ha detto von der Leyen mettendo in evidenza la *"grande sfida economica"* dell'inflazione *"persistentemente elevata"*.

Altra sfida consiste nella **necessità di agevolare le attività economiche**. La presidente annuncia la decisione di nominare entro la fine dell'anno un rappresentante dell'UE per le **PMI**.

*"Vogliamo che le piccole e medie imprese possano parlarci direttamente dei problemi a cui devono far fronte quotidianamente. Per ogni nuovo atto legislativo procediamo a un controllo della competitività a opera di un **comitato indipendente**. E il mese prossimo presenteremo le prime proposte legislative atte a ridurre del 25 % gli obblighi di comunicazione a livello europeo."*

Queste tre sfide, secondo von der Leyen, richiedono di salvaguardare la competitività, *"per questo motivo ho chiesto a **Mario Draghi** - una delle grandi menti economiche europee - di preparare un rapporto sul futuro della competitività europea"*.

**Digitale ed intelligenza artificiale:** *"L'Unione europea si è posta all'avanguardia nella gestione dei rischi nel mondo digitale",* quali *"la disinformazione, diffusione di contenuti nocivi e rischi alla protezione dei nostri dati"*. Questo ha portato ad una *"violazione dei diritti fondamentali della persona"*, di conseguenza l'UE a diventare *"capofila dei diritti dei cittadini nell'ambiente digitale"*, ricordando il regolamento sui servizi digitali e quello sui mercati digitali.

La Presidente ha inoltre ricordato l'impegno europeo nella gestione dei rischi dell'intelligenza artificiale, *“credo che l'Europa, insieme con i suoi partner, debba indicare la via per un nuovo quadro globale dell'intelligenza artificiale, fondato su tre pilastri: misure protettive, governance e guida dell'innovazione.”*

**Dimensione globale, migrazione e sicurezza:** von der Leyen ha ricordato le vittime per le catastrofi ambientali in Marocco e Libia. Ha ricordato l'instabilità nella regione di Sahel, sempre più soggetta all'influenza russa. *“Questa situazione riguarda direttamente l'Europa.”*

Deve essere rafforzato il rapporto con i paesi emergenti e ricorda lo strumento di finanziamento **Global Gateway**, con l'obiettivo di sviluppare nuove infrastrutture nei paesi in via di sviluppo. Fondamentale a questo scopo il corridoio economico India-Medio Oriente- Europa, *“che d'ora in poi sarà il collegamento più diretto tra l'India, il Golfo arabo e l'Europa: con un collegamento ferroviario il commercio tra l'India e l'Europa sarà più rapido del 40 %.”*

Riguardo il tema migrazione e traffico dei migranti, introduce il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, ricordando la firma con la Tunisia di *“un partenariato che comporta vantaggi reciproci che vanno al di là della migrazione: dall'istruzione e dalle competenze professionali all'energia e alla sicurezza. E ora vogliamo lavorare ad accordi analoghi con altri paesi.”* Inoltre, annuncia che la Commissione organizzerà una Conferenza internazionale sulla lotta contro la tratta di esseri umani.

**Ucraina:** von der Leyen riafferma l'appoggio totale all'Ucraina e al suo popolo. Tocca il tema della sua futura adesione all'UE, introducendo la questione del più generale allargamento dell'Unione *“il futuro dell'Ucraina è nella nostra Unione. Il futuro dei Balcani occidentali è nella nostra Unione. Il futuro della Moldova è nella nostra Unione. E so quanto sia importante la prospettiva dell'UE per tanti cittadini della Georgia.”*

*“Dobbiamo pensare a come prepararci al completamento dell'Unione. È l'ora di abbandonare le vecchie discussioni manichee sull'allargamento.” “Sosterrò sempre questa assemblea, e tutti coloro che desiderano riformare l'UE affinché funzioni meglio per i suoi cittadini. Anche attraverso una Convenzione europea e un **cambiamento dei trattati**, se e laddove necessario! Ma non possiamo e non dobbiamo aspettare che cambino i trattati per proseguire sul percorso dell'allargamento. Un'Unione adatta all'allargamento può essere ottenuta più rapidamente. Si tratta di risolvere questioni pratiche sul modo in cui funzionerà concretamente un'Unione di oltre 30 paesi.”*

#### NOTA CRITICA

Il discorso della Presidente della Commissione Europea di quest'anno non ha certo rappresentato un pietra miliare rispetto alle misure che l'UE può mettere in campo per migliorare la crescita europea, in tutti i suoi aspetti della sostenibilità, economica, sociale e ambientale e avanzare il processo di integrazione /convergenza europea.

Al di là delle ambizioni strategiche indicate, è mancato totalmente un riferimento agli strumenti, alle politiche e soprattutto a come affrontare le divergenze e difficoltà all'interno dell'Unione stessa.

Gran parte del discorso è rivolto all'impegno dell'UE verso la decarbonizzazione ed il Green Deal, che richiede una modernizzazione dell'industria europea, sulla quale l'Unione conferma sostegni economici, incentivi alle imprese e misure di accompagnamento. Attenzione alla biodiversità e alle trasformazioni necessarie nel settore agricolo. Sicuramente questo dossier “verde” è centrale nella politica dell'UE nelle prospettive di crescita.

Il discorso si centra su tre assi fondamentali: economia, sfera sociale, competitività ed evidenzia le sfide più urgenti: impatto dell'inflazione e costi dell'energia; la carenza manodopera e mismatch delle competenze; agevolazioni all'attività delle imprese per essere competitive.

La Presidente fa un generico richiamo alla necessità di strumenti comuni per affrontare queste sfide, come l'UE ha saputo fare con la crisi pandemica (NGEU, SURE).

Al di là di questi richiami, non è stato dichiarato alcun impegno per rendere stabili e strutturati questi strumenti al fine di sostenere la crescita e proteggere l'occupazione. La UIL chiede con forza alla Commissione la loro stabilizzazione e la creazione di un fondo sovrano europeo che possa sostenere le politiche industriali necessarie alla transizione, garantendo al contempo sia la tutela dei posti di lavoro che la creazione di occupazione di qualità. . Allo stesso tempo, sosteniamo la necessità che i sussidi pubblici di carattere sia europeo che nazionale siano fortemente ancorati alle condizionalità sociali.

In un contesto europeo segnato da un'emergenza di giustizia sociale e crescenti disuguaglianze, con i lavoratori che lottano ogni giorno con la crisi del costo della vita, è necessaria una risposta europea forte, che tuttavia non emerge pienamente dal discorso tenuto dalla presidente sullo stato dell'Unione.

L'approccio al nuovo quadro economico è decisamente modesto: la Presidente decide di non entrare nella proposta della CE sulla riforma della governance economica e l'impatto sul processo del Semestre Europeo, ma neanche di sottolineare le ragioni di fondo che l'hanno sollecitata: il tentativo di non tornare ai criteri rigidi del Patto di Stabilità e quindi alle politiche di austerità che impedirebbero agli Stati membri di poter investire proprio sugli obiettivi del NGEU, a partire dalle transizioni verde e digitale.

Non solo non si accenna ad un Fondo sovrano, sostenuto da strumenti finanziari come eurobonds, ma la vera debolezza è non indicare come si debbano orientare gli investimenti per affrontare gli shock simmetrici nelle economie europee, che impattano tutti i paesi, come costo dell'inflazione, costo dell'energia, disastri climatici. La pandemia ci ha insegnato quanto siano necessari strumenti comuni per prevenire ed essere pronti a reagire. Quindi i contenuti della spesa pubblica, ma anche una indicazione sulla prospettiva di capacità centrale di spesa a livello europeo attraverso il bilancio europeo.

I PNRR, che sono toccati solo marginalmente nel discorso, non possono rispondere a questa sfida di rispondere agli shock simmetrici tra paesi, che saranno sempre più frequenti. I PNRR definiscono politiche nazionali- e scelte di spesa nazionali, nel quadro del NGEU che mette a disposizione le risorse, ma non si prevede una gestione comune della spesa pubblica europea su alcuni assi condivisi.

Infatti, in un quadro di visione dell'UE, sarebbe necessario definire- i beni pubblici europei – economici e non economici – essenziali per il bilancio EU, sui quali investire con strumenti comuni legati a transizione verde e digitale. La crescita sostenibile dell'UE dipende in parte dalla riforma del Patto di Stabilità e quindi dai criteri di aggiustamento dei bilanci nazionali, ma ci sono politiche comuni a livello europeo e nazionali che determinano la qualità della spesa, non solo la quantità.

Tutti questi aspetti non sono minimamente toccati, o rimangono sullo sfondo, così come l'impatto delle decisioni della BCE sui tassi di interesse per il controllo dell'inflazione. La BCE è autonoma nelle sue decisioni, ma la politica monetaria ha un impatto decisivo sulle politiche economiche della stessa UE, non solo a livello nazionale. Un segnale sul quadro macroeconomico e come la politica monetaria della BCE determini scelte economiche sarebbe stato utile anche per una questione di coerenza.

Capitale umano e sociale visto prevalentemente dal punto di vista delle competenze e come si aiutano le imprese ad essere più competitive, soprattutto le PMI. Rischioso e non condivisibile il richiamo enfatico (è ora di aiutare le imprese!) al principio del "competitiveness check" – ossia l'analisi dell'impatto sulla competitività di ogni misura che propone la CE, fortemente sostenuta dagli imprenditori. Una valutazione che rischia di basarsi solo su criteri quantitativi, costi per le imprese, burocrazia, etc e non sull'impatto di medio-lungo periodo. Il sindacato ha ribadito più volte il rischio di una deregolamentazione che avrà ripercussioni sulle condizioni di lavoro; si pensi alle norme su salute e sicurezza che comportano modernizzazione e trasformazione dei luoghi di lavoro. Proprio su questo tema, la UIL crede che il discorso abbia completamente

e gravemente omesso il tema delle morti sul lavoro e delle normative europee a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro. Ogni misura di “sburocratizzazione” pertanto, è necessario non intacchi la legislazione sociale esistente.

Nulla si dice nel discorso sul mondo del lavoro nelle forme esistenti, la disoccupazione, la marginalizzazione di alcune fasce più deboli; si mette l’attenzione al ruolo dell’intelligenza artificiale, che modificherà radicalmente non solo il modo di lavorare, la cui governance deve guidare l’innovazione.

L’UE nel contesto internazionale: anche su questo fronte la Presidente della CE non riesce a collocare la UE in una visione strategica tenuto conto del nuovo contesto globale e le nuove relazioni tra grandi economie. Temi come le migrazioni, la necessità dell’autonomia strategica dell’UE per non dipendere da singoli paesi che monopolizzano il mercato delle materie prime, il piano Africa, l’allargamento dell’Unione, la difesa, l’Ucraina ...questioni toccate con messaggi ambiziosi, ma dove si evidenzia la mancanza di un approccio condiviso tra i 27 paesi membri. Avremmo bisogno di muoverci verso l’Unione politica per affrontare con una sola voce le grandi politiche internazionali e le relazioni con nuovi partners, ma anche le conclusioni della Conferenza sul Futuro dell’UE non trovano spazio nel discorso sulla Stato dell’Unione.

Altro tema trattato in maniera estremamente superficiale e debole è quello del commercio internazionale. Con l’attuale crisi energetica internazionale, la guerra e il permanente stallo al WTO, l’agenda del commercio internazionale della UE ha ripreso centralità nel dibattito e nell’azione della Commissione. Vi è stata una grave mancanza di riferimenti sui Trattati in corso (Mercosur, GSP Myanmar, ecc...) ed estrema vaghezza sui valori e meccanismi normativi che dovrebbero garantire che l’applicazione dei Trattati sia promotrice di commercio sostenibile ed equo.

Anche i riferimenti e i contenuti su cooperazione internazionale e sul tema migrazioni sono stati largamente al di sotto delle aspettative e dello spazio di cui avrebbero avuto bisogno. Sul primo non è stato fatto accenno, sul secondo solo con riferimenti di contesto propagandistico e senza menzionare la necessità di rivedere il meccanismo di Dublino e il necessario coinvolgimento diretto della UE.

Ultimo tema di contesto internazionale completamente assente dal discorso è stato quello dei grandi fora multilaterali. Non un riferimento al prossimo G7 (da tenersi in Italia) e al G20 (da tenersi in Brasile). Il contesto multilaterale in generale è stato largamente sottodimensionato nell’intervento della Presidente Von der Leyen.